L'attivo nella Federazione romana del PCI

FERMO SDEGNO DEI COMUNISTI PER LA STRAGE DI FIUMICINO

I compagni invitati a svolgere una massiccia azione di orientamento tra i lavoratori e le masse popolari per denunciare il gesto criminale - Organizzare una vasta partecipazione ai funerali delle vittime

La riprovazione e lo sdegno dei comunisti romani per la criminale strage di Fiumicino, insieme al cordoglio per le vittime dell'attentato e all'augurio di pronta guarigione per i feriti, sono stati espressi ieri sera nell'attivo tenuto nel teatro della Federazione del PCI. La relazione è stata svolta da Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione, che ha invitato tutti i compagni (in sala erano presenti numerosi dipendenti dell'ASA e dell'Alitalia) a svolgere una vasta azione di orientamento tra i lavoratori e le masse popolari per denunciare il gesto terroristico e provocatorio ed estendere la vigilanza democratica. Un appello è stato rivolto per organizzare una vasta partecipazione ai funerali delle vittime. Migliaia e migliaia di manifesti verranno affissi sui muri della città per illustrare il giudizio e le indicazioni dei comunisti.

All'attivo non è potuto intervenire — come annunciato in precedenza — il compagno Armando Cossutta, della Direzione, impegnato nel Comitato centrale del partito. Nella foto: **un'immagine dell'attivo svoltosi ieri pomeriggio.**

Consiglio regionale

Comunità montane: il PCI sollecita gli insediamenti

La giunta chiamata a rispettare la legge votata 6 mesi fa
Approvata la costituzione del nuovo comune di Ciampino
Contributi per gli insediamenti alberghieri

I comunisti hanno nuovamente sollecitato la giunta regionale a insediare le comunità montane previste dalla legge approvata nel luglio scorso. L'occasione per richiamare la giunta a dare attuazione a una legge varata sei mesi fa, si è presentata due volte nel corso della seduta tenuta ieri dal consiglio regionale. La prima quando si è discussa e approvata la legge che istituisce il comune di Ciampino e l'altra quando si è votato su una delibera per contributi al rimboschimento. I compagni Berti e Ranalli hanno così ricordato alla giunta Santini l'impegno programmatico di procedere all'insediamento delle Comunità montane. L'assessore agli Enti locali Varlese ha assicurato che a partire dai primi del mese di gennaio si procederà ai primi insediamenti. Staremo a vedere se questa volta l'impegno sarà rispettato.

Nella seduta di ieri, come abbiamo detto, è stata approvata la costituzione di Ciampino in comune autonomo. L'ex frazione di Marino si stenderà su un'area di 1.280 ettari e avrà una popolazione di 28 mila abitanti. Sulla legge i comunisti si sono astenuti perchè — come ha precisato il compagno Berti — non sono state accolte quattro fondamentali richieste che avrebbero dato un senso alla costituzione del nuovo comune. Le quattro richieste sono: 1) rispettare il dettato costituzionale che stabilisce di «sentire le popolazioni» prima di procedere allo scorporo di un comune; 2) la delimitazione territoriale stabilita dalla legge non è soddisfacente perchè non dà «respiro» al nuovo comune; anche il consiglio comunale di Marino, compresi i rappresentanti di Ciampino, si erano pronunciati contro l'ipotesi territoriale prevista dalla legge; 3) l'indagine finanziaria fatta sul nuovo comune non è soddisfacente e dovrebbe essere approfondita; 4) nella legge manca ogni riferimento ai problemi economici e sociali del nuovo comune in rapporto al suo comprensorio, alla città di Roma, alla Regione. Berti ha anche ribadito la posizione comunista contro le manovre tese a esasperare situazioni locali e campanilistiche, come fanno le forze di destra col chiaro intendimento di disgregare il tessuto regionale.

Nella seduta è stata approvata anche una legge che prevede agevolazioni all'ampliamento e alla costruzione di nuovi alberghi. La spesa prevista per il 1974 è di 3 miliardi e 905 milioni. L'astensione comunista sulla legge è stata motivata dal compagno Spaziani. Questa legge — ha detto — rappresenta la confluenza fra le proposte avanzate da noi e quelle dell'assessore Gaibisso. Si è avuta così una legge che contiene alcuni aspetti positivi: riequilibrio territoriale; priorità alle aziende a conduzione familiare; insediamenti nelle zone depresse e nelle comunità montane. Nonostante questo, però, la legge è completamente staccata da un piano di programmazione turistica e per questo ha il sapore di una disposizione che tende solo a dividere alcuni contributi al di fuori di ogni quadro organico.

Durante la seduta di ieri alla Regione sono state ricevute anche diverse delegazioni: da Borgo Sabotino (contadini) per rivendicare l'annullamento dei pagamenti dei canoni del consorzio di bonifica; dal Tufello per l'istruzione professionale agli «handicappati» e da Cassino (sindacati e studenti) per sollecitare la localizzazione da parte della Regione dell'università che si dovrà costruire nel Lazio sud.

Stretto riserbo per le indagini sui rapitori di Paul III

«Giallo» Getty: rimane solo la pista delle auto

Sempre al vaglio dei carabinieri la testimonianza del padrone della trattoria di Lagonegro - Ufficialmente gli investigatori smentiscono tutto - Paul invitato dal nonno a Sutton Place, presso Londra

Paul Getty III

Per i carabinieri non c'è nessuna novità nelle indagini sul «caso» Getty. Gli investigatori mantengono il più stretto riserbo. Qualcosa, comunque, trapela dalla cortina di silenzio. E la sensazione è che i carabinieri stiano seguendo una pista abbastanza precisa: quale, ovviamente, non si sa, almeno per il momento. Molto probabilmente, questa pista è quella fornita dal proprietario del ristorante «Sovereto» a dieci chilometri da Lagonegro, la località dove Paul Getty III è stato rilasciato dai suoi rapitori. Come è noto, il testimone — Raffaele Pecorello — ha informato i militari di Lagonegro degli strani movimenti di alcuni automobilisti, otto uomini e una donna, che gli hanno chiesto alcune informazioni abbastanza sospette. Il fatto che le targhe di due delle auto su cui si trovavano gli sconosciuti corrispondano a quelle di due graduati della polizia e dei carabinieri non avrebbe fatto perdere di consistenza tale pista.

Le due targhe, infatti, erano state depositate tempo fa all'ACI di Bolzano e di Padova e, a quanto sembra, di esse si sarebbe persa ogni traccia. Forse le targhe sono finite in possesso di alcuni complici dei rapitori che le hanno utilizzate per i loro scopi. Ufficialmente, però, i carabinieri smentiscono tutto, dicendo che quelle auto non c'entrano niente con la storia del rapimento di Paul Getty.

Una decina di persone sono state già interrogate dai carabinieri di Lagonegro che ripetono di non trascurare alcuna traccia. A quanto si è appreso, gli investigatori hanno ricevuto in questi giorni numerose segnalazioni che adesso vengono vagliate con cura. Una di queste parla degli strani movimenti di due sconosciuti, ambedue con i baffi, visti nelle vicinanze di Lagonegro. Un'altra riferisce dei movimenti di quattro individui a bordo di un'auto. Finora, tutte le battute organizzate dai militari, alla ricerca degli eventuali nascondigli in cui i banditi hanno nascosto Paul, non hanno dato alcun esito.

Si è appreso, infine, che il miliardario Paul Getty senior — nonno di Paul — ha invitato il nipote nella sua lussuosa residenza di Sutton Place, presso Londra, non appena il ragazzo si sarà ristabilito.

«Natale oggi»: oltre 400 mila visitatori in 16 giorni

Si è conclusa con successo la quattordicesima mostra internazionale «Natale Oggi», inaugurata il 1° dicembre scorso. La rassegna era stata promossa dal Servizio sociale internazionale, sotto gli auspici della Croce rossa italiana. Nel corso di questi sedici giorni la mostra è stata visitata da oltre 400 mila visitatori; cinque miliardi di affari conclusi dai 327 espositori testimoniano dell'ottima riuscita anche sul piano strettamente economico.

Per i regali di Natale i 40 paesi espositori e l'artigianato italiano hanno allineato nei vari padiglioni la migliore e caratteristica produzione. Particolarmente apprezzato quest'anno è stato il salone internazionale della gastronomia di Natale dove sono stati esposti diversi e gustosi prodotti tipici delle varie regioni.

Indegno tentativo di speculazione sul dramma di Fiumicino

PROVOCATORIA SORTITA DEL MSI ISOLATA AL CONSIGLIO REGIONALE

La condanna del presidente Palleschi e l'intervento del compagno Ferrara — Una presa di posizione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dei sindacati della gente dell'aria

Il consiglio regionale ha espresso ieri mattina il suo cordoglio per le vittime del barbaro atto terroristico di Fiumicino esprimendo ferma condanna per il criminale attentato. In apertura di seduta il presidente del consiglio Palleschi, dopo aver manifestato la sua «esecrazione per il sistema di voler introdurre nei problemi mondiali la violenza più barbara», ha detto che il sanguinoso attentato e il successivo dirottamento «costituiscono oggettivamente un sabotaggio agli sforzi» di riportare la pace nel Medio Oriente. Alle parole di Palleschi si è associato il presidente della giunta a nome del governo regionale. Santini ha ricordato la comprensione del popolo italiano per il dramma dei palestinesi, dramma che non ha niente a che fare con atti e gesti banditeschi.

Alle dichiarazioni responsabili dei presidenti del consiglio e della giunta regionale hanno fatto seguito due tentativi di speculazione imbastiti dal rappresentante liberale e da quello missino per auspicare provvedimenti antidemocratici in risposta alla tragedia di Fiumicino. Il consigliere fascista è giunto persino a invocare la restaurazione della pena di morte e di leggi speciali. Anche l'andreottiano De Jorio si è innestato alla manovra della destra chiedendo il fermo di polizia e l'inasprimento delle pene.

La bassa speculazione di destra è stata prontamente rintuzzata dal compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI. Il luttuoso episodio di Fiumicino — ha detto Ferrara — pone certamente problemi alla collettività e alle stesse forze di polizia chiamate a tutelare l'incolumità dei cittadini e a far rispettare le leggi dello Stato repubblicano. E' necessario per questo investire in termini democratici gli organi costituzionali dello Stato, in primo luogo il parlamento. Le forze democratiche devono però anche respingere ogni tentativo eversivo, che si innesta sempre nel clima di tensione, per sollecitare soluzioni antidemocratiche come il fermo di polizia e per invocare provvedimenti contro le libertà garantite dalla Costituzione. Ferrara ha anche ricordato la chiara presa di posizione espressa dal Comitato centrale del PCI

Una «ferma ed energica condanna contro l'ondata di violenza che colpisce da tempo il settore aereo mettendo a repentaglio l'incolumità fisica e spesso la vita, oltre che dei passeggeri, del personale di volo e di terra» è stata espressa dalla federazione unitaria provinciale della CGIL-CISL e UIL, e dai sindacati della gente dell'aria FILAC, FICAP, UIGEA. I consigli di azienda delle società operanti all'aeroporto hanno affermato che «tali episodi di brutalità sono al di fuori di qualsiasi logica di carattere politico, danneggiano profondamente il ristabilirsi di una situazione di normalità in quei paesi e rientrano sicuramente nei piani di gruppi di esaltati che puntano su una strategia della tensione, su una linea di eversione terroristica, contro la pace mondiale» il comunicato conclude invitando i lavoratori «a svolgere normalmente il loro lavoro certi dell'impegno delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche democratiche per scongiurare per il futuro il ripetersi di tali luttuosi episodi».

L'associazione nazionale dei tecnici di volo (ANTAC) ha inviato un telegramma al presidente del consiglio, ai ministri dei trasporti, degli interni, degli esteri e del lavoro nel quale si protesta energicamente contro il ripetersi di tali episodi

Messaggi di cordoglio e di sdegno sono stati inviati dai lavoratori del deposito ATAC di via della Lega Lombarda, dal consiglio di fabbrica del Poligrafico del Salario. La rivista «Ordine pubblico» ha comunicato che la conferenza stampa promossa dal comitato studi per il riordinamento della polizia, che si sarebbe dovuta svolgere oggi è stata rinviata.

Sullo stato dei servizi di sicurezza a Fiumicino

Una denuncia dei sindacati

I lavoratori delle aziende petrolifere BP, ESSO, TOTAL, FINA CHEVRON, SERAM, AGIP addetti al servizio di rifornimento degli aerei e quelli delle aziende che esplicano vari servizi aeroportuali fra cui ASA, ALITALIA, SOGENE, dopo aver duramente condannato il barbaro attentato hanno richiesto un rigoroso accertamento delle responsabilità.

In particolare i lavoratori avevano già da tempo denunciato lo stato di «precarietà dei servizi di sicurezza nell'aeroporto in generale e nelle immediate vicinanze degli aerei in sosta. I lavoratori della BP a questo proposito avevano avanzato una serie di proposte tra le quali: 1) che il rifornimento di carburante avvenisse dopo che lo sbarco dei passeggeri fosse terminato e si concludesse prima di effettuare il nuovo imbarco, perchè in questi momenti la grande confusione rende più facile il compiere eventuali attentati; 2) che nelle vicinanze degli aerei in sosta fosse assicurato un servizio di sicurezza e vigilanza da parte delle autorità italiane; 3) che fossero rafforzati i servizi di controllo per l'accesso alla aerostazione internazionale e a quella nazionale. Tali provvedimenti furono presi, dopo la protesta dei lavoratori, solo por la compagnia di bandiera israeliana.

Anche immediatamente prima dell'attentato, prosegue il comunicato, la confusione era al colmo sulla pista; su una lunghezza di 100-200 metri ben quattro aerei erano parcheggiati e su tutti si stavano effettuando contemporaneamente operazioni di rifornimento carburante, controllo strumenti di bordo, carico e scarico delle merci e della posta, approvvigionamento dei servizi di volo.

Vasta mobilitazione delle categorie dei lavoratori

Venerdì sciopero di due ore

CGIL, CISL e UIL chiamano alla lotta per affermare l'urgenza di nuove scelte di politica economica e sociale — Oggi manifestazione unitaria dei chimici nel Reatino

Una larga mobilitazione si sta sviluppando tra i lavoratori romani sugli obiettivi dello sciopero generale regionale proclamato per il 21 dicembre da CGIL, CISL, UIL. Le organizzazioni sindacali hanno chiamato unitariamente alla lotta i lavoratori di tutte le categorie per ottenere scelte nuove di politica economica e sociale, attraverso le quali superare la grave situazione del Paese. In un comunicato, CGIL, CISL, UIL affermano che «la mobilitazione si è resa necessaria di fronte all'ulteriore aumento dei prezzi, alla crisi drammatica dell'agricoltura, al caos dei trasporti urbani, all'attacco all'occupazione, alla gravissima insufficienza nei servizi sociali e civili».

La crisi energetica, aggravando una situazione politica ed economica già pesante, rende urgenti nuove scelte di sviluppo del Paese e della regione. Alcuni punti sono prioritari in un programma di rinnovamento: aumento dei livelli d'occupazione nella regione, misure urgenti nei settori fondamentali dell'agricoltura (e in particolare nella zootecnia), dell'edilizia economica e popolare, nella scuola, nella sanità.

Alla giornata di lotta hanno aderito tra l'altro la Federazione romana dei parastatali e i ferrovieri CGIL, CISL, UIL del Lazio.

In vista dello sciopero generale, al quale parteciperanno massicciamente i lavoratori chimici, una manifestazione unitaria si svolgerà oggi a Rieti, al cinema Battistini (alle 10,30), organizzata dalla FULC provinciale (l'organizzazione di categoria) e dai comitati di fabbrica. Venerdì invece i lavoratori chimici del Reatino daranno vita a tre manifestazioni di lotta: due al centro sociale di Villa Reatina con la partecipazione del segretario regionale della CGIL, Loffredi, e la terza al dopolavoro della SNIA-Montedison.

La lotta dei chimici reatini interessa soprattutto i complessi SNIA-Montedison (1300 lavoratori) e Texas (1200 lavoratori, due terzi dei quali donne), oltre ad altre fabbriche minori, investendo oltre 2700 lavoratori. La lotta dei chimici, partendo da rivendicazioni generali e nazionali, punta oltretutto su due aspetti locali che interessano il settore: 1) cospicui finanziamenti per l'ammodernamento degli impianti alla SNIA; 2) realizzazione di valide e razionali infrastrutture in tutta l'area del nucleo industriale: strade, case, trasporti, mense, asili, rete fognante.

Nè è da sottovalutare il problema della salute in fabbrica, una realtà grave che accomuna e unifica la problematica di tutti i lavoratori chimici reatini.

Aggrediti due impiegati di una ditta

RIVOLTELLA IN PUGNO RUBA LE TREDICESIME

L'aggressione sulla strada, in via Altavilla Irpina «Colpo» da sette milioni in una oreficeria

Anche la giornata di ieri ha registrato due rapine, avvenute nel giro di poche ore, alle 13,30 e alle 17,30. La prima è avvenuta in via Altavilla Irpina, davanti alla sede di una ditta di confezioni che si trova al numero 25 della stessa via. Da un'auto è sceso il ragioniere dell'azienda, Francesco Zalaglia, 28 anni, il quale aveva prelevato otto milioni in una banca sulla Tiburtina. la Banca Nazionale del Lavoro. Il denaro doveva servire per pagare le tredicesime dei dipendenti della ditta.

Insieme al ragioniere si trovava anche un altro dipendente, Gaetano De Benedictis, 73 anni, che teneva la borsa con i soldi. Improvvisamente è giunta un'Alfa Romeo «1750» da cui è sceso uno sconosciuto armato di pistola. Il rapinatore ha aggredito il De Benedictis e ha tentato di strappargli la borsa di mano. Quando l'uomo ha resistito, l'aggressore ha sparato un colpo di pistola in aria, a scopo intimidatorio: a questo punto, Gaetano De Benedictis ha mollato la borsa e lo sconosciuto è fuggito sull'Alfa

La seconda rapina è avvenuta nel pomeriggio, in una oreficeria di via Alberto da Giussano 5, di proprietà di Luigi Mercatini, 39 anni, che un mese fa ha subito un'altra rapina.

Due giovani, uno dei quali armato con una pistola, si sono impadroniti di gioielli per sette milioni.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Sabato 22, alle ore 9,30, è convocata la riunione del C.D. congiuntamente alle segreterie di Zona e alla Commissione fabbriche e cantieri. All'o.d.g.: «Compiti del Partito in preparazione della Conferenza operaia». Relatore Antonello Falomi, della segreteria della Federazione.

ASSEMBLEE — Ostiense: ore 17,30, cellula Alitalia (Fiorichio); Porta San Giovanni: ore 19,30 (G. Prasca); Cavalleggeri: ore 19,30; Ponte Milvio: ore 19.

C.D. — Torbellamonaca: ore 19 (T. Costa); Borgo-Prati: ore 21, comitato politico Ospedalieri (De Lipsis).

ZONE — «Zona Nord»: presso sezione Trionfale: ore 20,30, Commissione scuola e cultura della zona. Sono invitati i compagni responsabili del settore della zona (Morrione). «Zona Ovest»: presso sezione Garbatella: ore 17, attivo femminile (Raparelli, Ansalini). «Zona Centro»: Campo Marzio: ore 21, commissione propaganda (Trombetta). «Zona Sud»: presso sezione Cinecittà: ore 19, CC.DD. sezioni Cinecittà, Nuova Tuscolana, Quadraro (Vitale). «Zona Est»: Pietralata: ore 19, attivo e segreterie di sezione della zona Tiburtina (Ferrara). «Zona Tivoli-Sabina»: presso sezione Tor Lupara: ore 20, attivo cittadino (Micucci).

CORSI IDEOLOGICI — Monteverde Nuovo: ore 18, corso di studi sulla storia del PCI (Caputo).

SEZIONE UNIVERSITARIA — In Federazione: ore 17, riunione responsabili di propaganda e di organizzazione; ore 21, cellula Statistica; ore 21, cellula Medicina.

FGCI — Manziana: ore 17,30, attivo zona Civitavecchia-Tiberina (Consoli, Rodari); S. Angelo Romano: ore 18, assemblea circolo (Antoniolli); Monte Sacro: attivo cellule zona Oltre Aniene (Veltroni); Borgata Finocchio: ore 18, C.D. (Ricerca); Monte Mario: ore 18,30, attivo cellula «Castelnuovo» sul «Compromesso storico» (Bottai); Villa Gordiani: ore 18, attivo circoscrizione Prenestina (Pompei, Giansiracusa); Torrevecchia: ore 16, corso ideologico (1ª lezione) (Semerari).

Le proposte della DC e dell'assessore Pala sui problemi urbanistici

Una nuova espulsione dei cittadini verso le borgate?

Se c'è una cosa che appare chiara a chi osservi attentamente le vicende dell'urbanistica romana, è il fatto che siamo ad un punto cruciale, paragonabile a quel 1962 che vide l'adozione del nuovo P.R.G. Una ipotesi di sviluppo della città, sotto la spinta delle lotte di massa e dell'iniziativa politica del PCI, è ormai in crisi; le stesse forze di centro sinistra che l'hanno proposta e difesa per anni lo ammettono, nella sostanza, e cercano una risposta nuova ai problemi della regione e di Roma. Si moltiplicano le ipotesi, i «pacchetti», i «contributi». Ultimi arrivati, il documento della DC pubblicato su Il Popolo *di domenica, e la bozza di nuovo regolamento edilizio trasmessa ai gruppi dall'assessore Pala: due documenti il cui rapporto «ufficiale» è ambiguo; ma perfettamente coerenti tra loro, come vedremo.*

Qual è la sostanza, infatti, della proposta della DC? Detto in soldoni, si tratta di realizzare il sistema direzionale, sia pure ridimensionato, e sempre per mezzo dell'art. 26 della legge per la casa; di dare il via alla costruzione dei centri di settore urbano (vecchia bandiera petrucciana); di varare un nuovo programma di 140.000 vani/abitante di lottizzazioni convenzionate; di modificare il regolamento edilizio permettendo una altezza minima degli appartamenti di m. 2,50, anzichè degli attuali 2,80/3 metri. Seguono le proposte e le dichiarazioni di volontà per quanto concerne l'edilizia economica e popolare: vedremo che segno hanno.

Traduciamo queste proposte in forma intelligibile anche ai non addetti ai lavori. Anzitutto, il sistema direzionale: uffici per 200.000 addetti, e case per 50.000 abitanti (tali sono infatti le cifre risultanti dalla variante alle norme tecniche di P.R.G. adottate dalla giunta ad agosto). Resta l'iniquità del destinare 50.000 nuovi abitanti ad insediarsi in zone già congestionate, e prive dei servizi più elementari, e ancora più evidente è l'assurdità di utilizzare l'art. 26 della legge per la casa (che, ricordiamolo, permette di espropriare il 20% delle zone di espansione per destinarle all'edilizia economica e popolare), per costruire solo 50.000 stanze. Ma soprattutto resta stridente la contraddizione con tutte le affermazioni sul decentramento regionale, sull'esigenza di un equilibrato sviluppo del Lazio, sulla necessità di contrastare la terziarizzazione della città; si viene, anzi, ad incentivare terziarizzazione e accentramento, offrendo, per di più, alle Partecipazioni statali questo settore di intervento, al di fuori e contro le richieste avanzate da tutte le forze democratiche

Per contro, all'imprenditore edile romano (al grande, non ad altri: rimane indimostrabile infatti che Pineto, Tor di Quinto, o Torrino, per citare soltanto tre delle convenzioni che pare impegnino particolarmente il dibattito interno al centro sinistra siano aree accessibili alla piccola e media azienda edilizia) torna a prospettarsi un impiego delle sue risorse nel campo della rendita urbana: 140.000 vani (ovviamente di alto costo, stante il peso degli oneri di urbanizzazione) nelle lottizzazioni nuove, oltre gli 80.000 residui del primo programma di attuazione del Piano regolatore, e oltre quelli, non calcolabili oggi, che potranno essere realizzati nella città già costruita sotto la spinta coordinata dell'avvio di centri di settore urbano, e della riduzione a metri 2,50 dell'altezza minima delle abitazioni.

Queste ultime due proposte in particolare costituiscono una autentica mina che si tenta di innescare sotto i piedi dei cittadini dei grandi quartieri popolari e del ceto medio romano.

Ci spieghiamo con un esempio: a Centocelle, secondo gli intendimenti del collegio che presiede alla revisione del P.R.G., dovrebbe diventare possibile, come in tutte o quasi le vecchie zone di completamento, la demolizione e ricostruzione degli edifici, nel rispetto dei volumi esistenti. Tale operazione, oggi, non è conveniente: il valore, ancora assai alto, delle cubature realizzate, anche non troppo recentemente, lo impedisce. Ma se si assommano l'incremento di valore delle aree determinato dalla realizzazione di un centro di servizi pubblici e privati di influenza assai più larga del quartiere, il deprezzamento di tutte le cubature destinate a commercio o a servizi privati determinato dal nuovo centro — commerciale e di servizi — e la possibilità di costruire almeno un piano in più ogni cinque esistenti, l'operazione avrà una sua convenienza economica, e decollerà. Avremo così di nuovo la espulsione di centinaia e migliaia di romani, non più e non solo, dal centro storico, ma anche dai grandi quartieri popolari, verso le borgate; e costi e fitti delle abitazioni subiranno una nuova impennata.

Di fronte a queste scelte, appaiono quindi coerenti le ipotesi di gestione avanzate dalla DC e da Pala: commissioni tecniche (urbanistica ed edilizia), con la rappresentanza di tutti gli organismi corporativi esistenti (ordini professionali, costruttori, proprietà edilizia, e così via) elette non dal Consiglio comunale, ma dalla Giunta; sottocommissioni. circoscrizionali in cui il rapporto sarà di uno a due in favore della Commissione centrale rispetto a quella decentrata, e in cui comunque, non saranno presenti rappresentanti della Circoscrizione. Coerenti, certo, in quanto il tipo di proposta avanzata non è compatibile con una gestione democratica, con una gestione cioè che, rifiutandosi di definire «interdisciplinarietà» il corporativismo, faccia delle commissioni edilizie (circoscrizionali e non) degli organi di consulenza dell'amministrazione e di controllo del Consiglio comunale sulla politica delle licenze, che è momento decisivo della politica urbanistica del Comune.

In questo quadro complessivo si collocano poi «gli impegni» per quanto concerne l'edilizia economica e popolare e la legge per la casa: in un quadro che offre alla edilizia economica e popolare il posto di Cenerentola. Nei fatti: se si rifiuta l'ipotesi strategica di un impegno delle forze e dei capitali, anche privati, nell'edilizia a basso costo e sulle aree pubbliche, e si offre spazio per una ripresa del meccanismo speculativo nell'edilizia, è evidente che l'edilizia abitativa a basso costo potrà soltanto vivacchiare sulla divisione della coperta, sempre troppo stretta, dei fondi statali e regionali. Essa sarà ancora una volta l'ultima ruota del carro. E questo spiega meglio di ogni altra cosa la sciatteria del documento della DC, che — evidentemente scritto ad agosto — pone come scadenze degli impegni per la unificazione dell'ufficio espropri e gli altri adempimenti della legge per la casa il trascorso mese di novembre, e quello di settembre per la perimetrazione del centro edificato. A meno che non voglia intendere settembre e novembre del 1974.

E' quindi, quella della DC, una risposta arretrata rispetto alla gravità dei problemi e alla coscienza che di essi si è fatta largo nelle masse popolari, nelle organizzazioni sociali, nelle forze politiche. Arretrata rispetto alle esigenze di un nuovo sviluppo regionale, arcaica addirittura per quanto riguarda l'uso delle risorse, le scelte prioritarie da compiere.

Che senso ha mai oggi — in presenza di una crisi come quella che ci travaglia — ribadire la necessità delle strutture viarie dell'asse attrezzato, quando non sappiamo più nemmeno a cosa servirà la tangenziale in costruzione, con tutta la sopraelevata di Porta Maggiore?

Che senso ha oggi indirizzare risorse private e pubbliche alla costruzione di altre migliaia di appartamenti ad alto costo, allo «spreco» e all'insulto verso le masse popolari romane, taglieggiate dalla rendita urbana?

E' qui l'origine profonda della crisi del centro sinistra, della crisi del suo rilancio: nel fatto che questa arretrata ed inadeguata risposta si scontra con una situazione matura per altre scelte, per nuovi indirizzi.

E qui è anche la chiave per uscire dalla crisi, evitando che la paralisi colpisca fino in fondo il Comune, aggravando la situazione oltre ogni limite di sopportabilità.

Noi affermiamo che su alcune misure — urgenti e possibili — esiste oggi, nel Consiglio comunale di Roma e nella città una maggioranza larghissima. Lo dimostra, fra l'altro, la presa di posizione del CD della federazione del PSI che porta il segno di una positiva ricerca e di una riflessione unitaria sui problemi dello sviluppo regionale. Ed è anche per questo che riteniamo che l'apertura del dibattito su questi problemi non sia prorogabile.

Lucio Buffa